

Centrodestra solidale con gli accusati. Dal centrosinistra invece plauso all'impegno dei pm

# Berlusconi: ma il capo del Sismi merita la riconoscenza del Paese

ALBERTO CUSTODERO

ROMA — Sulla richiesta di rinvio a giudizio di Nicolò Pollari, direttore uscente del Sismi, si dividono i poli: la destra solidarizza con il capo degli 007, la sinistra con la procura. Ascendere in campo a favore del generale della gdf (oggi al Copaco maggioranza e opposizione cercheranno un'intesa per redigere una relazione unitaria sul caso Abu Omar), il leader di Fi, Silvio Berlusconi. «Pollari — ha tuonato l'ex presidente del Consiglio — è un servitore dello Stato che merita la riconoscenza di chi ha a cuore la sicurezza del Paese». «Chiedo al governo — ha aggiunto — cosa intenda fare per proteggere Pollari che s'è battuto contro i terroristi». Dopo l'"arringa" di Berlusconi, l'affondo dell'ex Guardasigilli alla procura milanese. Il leghista Roberto Castelli ha chie-

sto al governo di intervenire contro i magistrati, «coloro che, invece di dare la caccia ai terroristi, danno la caccia ai cacciatori di terroristi». In difesa della procura di Milano s'è schierato, per la maggioranza, il ministro della Giustizia Mastella che ha espresso «pieno rispetto» per la richiesta di rinvio a giudizio della procura, definito «un gesto che va nella direzione dell'autonomia della magistratura». Ma le polemiche sul caso Pollari hanno raggiunto il calor bianco con gli interventi di Giuliano Amato (ministro dell'Interno), e Francesco Cossiga (ex presidente della Repubblica). Al primo che ha dichiarato «me l'aspettavo, era una decisione attesa», ha replicato il secondo con una allusione al capo della Polizia, Giovanni De Gennaro, da tempo preso di mira dal senatore a vita. «Al secondo piano del Viminale — ha chiosato Cossiga —

si è brindato con champagne francese di marca millesimato e una voce autorevole ha detto, 'abbiamo vinto una battaglia, vinceremo la guerra: Pollari in galera'. Toni più moderati, addirittura bipartisan, dai membri del Copaco Milziade Caprile, di Rifondazione, e Alfredo Mantovano, di An: «È un epilogo più che scontato — hanno detto — in linea con l'ipotesi di accusa finora seguita». Se per il coordinatore nazionale di Fi Sandro Bondi «siamo di fronte al dissolvimento dello Stato», per Antonio Di Pietro Pollari «avrà l'occasione, al processo, di dire chi gli ha dato l'ordine e perché». Alla preoccupazione di Italo Bocchino, di An, («la richiesta di rinvio a giudizio rischia di paralizzare l'attività dei nuovi vertici dei servizi»), s'è contrapposta, infine, la «gratitudine ai giudici di Milano» di Claudio Fava, eurodeputato del Pse.

